

L'INTERVENTO

BALLOTTAGGIO
ALLE REGIONALI?
SI DEVE EVITARE

di LODOVICO SONEGO

Perché cambiare la legge elettorale della Regione? È una domanda molto banale ma la risposta, che va indirizzata ai cittadini elettori che usano quelle regole per decidere come essere governati, dev'essere convincente e trasparente.

La legge elettorale, proprio perché serve ai cittadini, non può che nascere da un dibattito con le caratteristiche che ho rammentato. Chi vuole cambiare deve pertanto indicare – pubblicamente – cosa non va delle regole vigenti e poi convincere che i mutamenti proposti saranno migliorativi per la comunità; se non è così quel dibattito appartiene solo al ceto politico e non alla cittadinanza. Quando prima del 2003 Ds e Margherita indissero il referendum sulla legge elettorale per ottenere l'elezione diretta del presidente della Regione (la governabilità) fecero esattamente così e gli elettori compresero molto bene il senso di quella chiamata alle urne sulle regole elettorali, non fu un caso che da lì siano nate le condizioni per la vittoria del centrosinistra con Illy. Una legge elettorale deve garantire due requisiti fondamentali: la rappresentanza degli elettori e la governabilità dell'istituzione; le regole attuali assicurano la governabilità perché la sera del voto si sa chi amministra per cinque anni e garantiscono anche la rappresentanza dei cittadini poiché questi scelgono il loro consigliere con la preferenza. Si aggiunga che siccome i collegi hanno dimensioni ragionevoli il costo delle campagne elettorali lo è altrettanto e i costi della politica sono dunque accettabili. La scarsa presenza di donne in Consiglio suggerisce che la doppia preferenza di genere sarebbe utile, i gruppi Pd di Camera e Senato hanno il 40% di donne, in Consiglio regionale ce ne sono circa il 20% e così dicasi per il gruppo regionale del mio partito. Ecco, la doppia preferenza sarebbe una cosa buona e spero venga introdotta per avere più donne in Regione. C'è la questione della candidabilità dei sindaci i quali, reclamando parità di diritti con un normale cittadino,

chiedono di non doversi dimettere prima di andare in lista per Trieste. Se ti chiedono uguaglianza come fai a dire di no? La questione però è mal posta, in primo luogo perché ricordo che chi è sindaco ha sottoscritto un contratto con i cittadini impegnandosi a governare il comune per cinque anni e pertanto la cosa più giusta è rispettare i patti, tanto più se sanciti dal suffragio universale; aggiungo che chi desidera il Consiglio regionale ben conosce le regole vigenti e quindi sa in anticipo che diventando sindaco non potrà farlo. Quando i sindaci lamentano la presunta discriminazione sanno perfettamente che si tratta di ipocrisia.

Aggiungo qualche riflessione sull'ipotesi di introdurre il doppio turno. Osservo che anche nel contesto tripolare del 2013 il centrosinistra che ha vinto si è affermato con la mitica soglia del 40% dell'Italicum e che il secondo arrivato, centrodestra, si è fermato solo tre decimi prima. Dunque maggioranza e principale forza di opposizione fortemente legittimati anche in un contesto tripolare dal che si desume che il secondo turno è superfluo; il ballottaggio introdurrebbe invece pericolosi elementi di disarticolazione del sistema politico favorendo al primo turno la corsa di avventurose microcoalizioni che al ballottaggio non saprebbero unificarsi con l'esito di un vincitore a sorpresa frutto del caso.

Una considerazione sulla stravagante proposta di consentire l'ingresso in Consiglio al candidato presidente della coalizione terza classificata: c'è forse qualche partito importante che teme di arrivare terzo? C'è infine la questione del limite al numero dei mandati: la questione è largamente insussistente perché il 48% degli eletti fa una sola legislatura e il 23% ne fa due. Solo il 19% ne fa tre e ritengo sia un gran bene che alcuni consiglieri siano più longevi per assicurare al Consiglio regionale l'esperienza della quale quella istituzione ha un gran bisogno. Mi pare insomma che ci troviamo di fronte ad un sistema equilibrato che non richiede interventi. Da ultimo e da cittadino raccomando ancora che si spieghi pubblicamente a me e a tutti perché si desidera cambiare le vigenti regole elettorali che garantiscono governabilità, rappresentanza e contenuti costi della politica.